



Messaggio dell'Arcivescovo per il quotidiano *La Sicilia*²

Catania, 30 gennaio 2014

La narrazione della passione di Sant'Agata si conclude con la notizia dell'immediata diffusione del culto della martire catanese subito dopo la sua morte. Ciò avviene a motivo della emblematica esemplarità della sua vita cristiana e della protezione che la sua Catania, come pure tutti coloro che a Lei chiedono aiuto nelle avversità, sia cristiani che pagani, hanno da sempre sperimentato.

Il racconto della passione, in particolare, pone in evidenza quell'aspetto che tuttora connota la devozione e il culto agatino: la popolarità. Agata è la Santa fortemente amata e considerata dal popolo catanese, fin dal momento del suo martirio. Esiste un legame "confidenziale" tra il popolo catanese e Sant'Agata, fondato su un sentimento di reciproca e familiare appartenenza che si esprime con forme devozionali volte a cercare un'armonia tra aspetti tradizionali e contenuti innovativi. Ciò è segno della sensibilità del popolo ad educare alle ragioni della coraggiosa testimonianza di fede cristiana data dalla giovane Agata.

Il legame tra Sant'Agata e il popolo catanese, per quanto particolare e senza eguali, non è però esclusivo. Non ha impedito e non impedisce che anche dai non catanesi, come pure in altre parti del mondo, possa aversi con la giovane eroina una relazione confidenziale, come emerge dalle molteplici forme di culto e di devozione sviluppatesi lungo i secoli nei diversi luoghi in cui il nome di Sant'Agata è risuonato e diffuso. Il suo culto è, infatti, attestato fin dall'antichità in tutte le regioni dell'Occidente e dell'Oriente cristiano, conseguente

² Articolo apparso sul quotidiano del 2 febbraio 2014.



alla rapida diffusione della notizia del martirio di Agata, già dalla fine del III secolo.

In ogni caso, resta indiscusso il legame tra Catania e la sua concittadina martire di Cristo, tra Sant'Agata e il popolo catanese. Lo stesso popolo che, subito dopo la morte della giovane Agata, prese il corpo di lei e lo portò per la sepoltura in un sarcofago nuovo, come si legge nel racconto della passione. Lo stesso popolo di cui è detto che vide deporre vicino alla sua testa la tavoletta con la scritta «Mente Santa, Spontaneo Onore a Dio, e della Patria Liberazione», come ci ricorda il ben noto monogramma MSSHDEPL presente in diversi luoghi della nostra Città, cari alla memoria agatina.

Il racconto della passione di Sant'Agata si conclude registrando quanto accaduto dopo: «Quelli che avevano visto la scrittura, la divulgarono e resero ferventi tutti i siciliani. I giudei e i pagani concordi cominciarono insieme ai cristiani a venerare il sepolcro di lei».

Dinanzi a questo dato che la tradizione ci ha consegnato siamo invitati a chiederci: la lettura di questo testo possiede ancora un significato per noi oggi? Non accade anche al popolo catanese di oggi, nei giorni della festa, di trasportare il corpo di Sant'Agata? Non si verifica anche per noi, con frequenza, di vedere e leggere anche oggi la tavoletta con la scritta che esprime le ragioni per cui la nostra giovane concittadina Agata ha dato la sua bella testimonianza di fede davanti all'autorità imperiale?

Anche noi abbiamo bisogno di comprendere quanto significativa sia la nostra condizione di popolo di devoti di Sant'Agata, per onorare e amare Dio con tutta la mente, con tutto il cuore, con tutte le forze.

Ecco cosa può permettere anche a noi, nel presente, di operare per la liberazione della nostra città dai tanti mali che la attanagliano. Papa Francesco, infatti, nell'Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium*, al numero 99, ha rivolto il seguente invito: «Ai cristiani di tutte le comunità del mondo desidero chiedere specialmente una testimo-



nianza di comunione fraterna che diventi attraente e luminosa. Che tutti possano ammirare come vi prendete cura gli uni degli altri, come vi incoraggiate mutuamente e come vi accompagnate: “Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri” (Gv 13,35)». Da qui il nostro impegno a rendere la nostra Città sempre più pulita, laboriosa, aperta al dialogo rispettoso ed accogliente verso quanti - e sono molti - necessitano della nostra attenzione. Ecco il nostro coraggio a fuggire la tentazione del malaffare, della criminalità per vivere come figli del Padre e fratelli in Cristo. Ecco il nostro impegno ad essere non devoti agatini per conto proprio o semplici spettatori, ma popolo cristiano che, rispondendo “Viva Sant’Agata” all’invito a renderle omaggio, sa esprimere nell’impegno a favore della Città quella dimensione comunitaria di “cittadini” che, nella devozione alla Santa Patrona, riscopre ogni anno la stessa gioia di Agata per il dono della fede nel Signore Gesù e ne dà testimonianza con identico coraggio.

Come popolo di Dio che si onora di vivere nella città di Sant’Agata ci sentiamo pienamente inseriti nel cammino della Chiesa italiana. Con essa abbiamo vissuto il dono dell’Anno della Fede e vogliamo impegnarci a rendere operativo l’impegno ad *educare alla vita buona del Vangelo*. In tal senso, abbiamo bisogno di guardare alla festa in onore di Sant’Agata come ad una privilegiata opportunità perché la nostra devozione ci ponga sempre alla scuola della Sua testimonianza di fede, per lasciarci educare dallo stesso Vangelo alla cui scuola è stata educata Agata.

È questo l’augurio che, anche quest’anno, attraverso la collaborazione del quotidiano *La Sicilia*, ho la gioia e il privilegio di rivolgere all’intera Città di Agata ed ai suoi devoti. Buona festa a tutti.

✠ SALVATORE GRISTINA